



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

DOMENICA DELLE PALME- ANNO B

(Is 50,4-7; Sal 21; Fil 2,6-11; Mc 14,1-15,47)

“Dio onnipotente ed eterno, fa che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione”.

Nel predire la sua passione, Gesù disse che sarebbe diretto “decisamente verso Gerusalemme” per vivere la “sua ora”, ora che Gesù aveva già annunciato alla Madre alle nozze di Cana: “Non è ancora giunta la mia ora”. E' il suo momento di dare la vita per dare vita. Noi ne siamo i destinatari, i fruitori. Ma quali sono gli insegnamenti della sua passione

I LETTURA: Il breve brano di Isaia viene applicato a Gesù nel suo momento di offerta di tutto se stesso. Gesù si fa obbediente e fedele al Padre: accetta la persecuzione, la flagellazione, le guance, gli insulti e gli sputi, fino alla morte di Croce. Rinuncia non solo alla sua potenza di Dio, ma anche alla sua dignità di uomo per ridare dignità all'uomo. Il parlare di Gesù si fa silenzio, si fa accettazione di tutta la cattiveria del peccato, perché sia lavato con il suo sangue: nel capo con una corona di spine, nel corpo con la dolorosissima duplice flagellazione, nelle mani, nei piedi e nel costato con la crocifissione. Gesù ha scritto la nostra salvezza sul suo corpo con il suo stesso sangue. Il sangue è vita, e noi abbiamo vita in Lui. Nell'Eucaristia che celebriamo, Egli innesta la sua vita divina nella nostra natura umana.

II LETTURA: S. Paolo ci presenta la carta d'identità di Gesù, nell'essere pienamente Dio si fa pienamente uomo. Riflettere su ciascuna delle seguenti frasi: “Gesù non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso, assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini”. Siamo stati creati a immagine e somiglianza di Dio. Il peccato ha deturpato l'immagine e la somiglianza. Per ridonarcela nella sua originale bellezza, Gesù si fa schiavo per noi facendosi obbediente fino alla morte, e ad una morte di croce, il supplizio più umiliante e più doloroso. C'è solo da riflettere per entrare in questo mistero d'amore drammatico e pazzesco insieme. La pienezza dell'amore di Dio arriva a questo. Nonostante i nostri peccati, la durezza del nostro cuore ci dimostra il suo amore così. Non ci tratta da peccatori ma da amici. L'Amico dà la vita per gli amici. Non c'è amore più grande di questo: dare la vita per gli amici peccatori nemici. Come non riamare un così grande Amante?

VANGELO: PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE: Vuol dire sofferenza. Ma prolungata, atroce, sfigurante. La passione di nostro Signore ci riguarda, ne siamo i colpevoli, gli autori, i destinatari. Non ha sofferto per se stesso ma per ciascuno di noi, fissandoci negli occhi, chiedendoci di guardarlo, fissarlo, contemplarlo. Perché Lui ci ha guardato per primo. Non chiede aiuto. Vuole bere il calice dell'umiliazione e crocifissione fino in fondo. Perché ci vuole pulire fino in fondo. Vuole ripresentarci belli al Padre suo, splendenti della sua luce di Risorto. Non ci chiede di piangere sul suo dolore e di compatirlo, ma piangere di gioia per essere stati fatti nuovi, ricollocati nell'amicizia di Dio Padre. Per vivere questo, dobbiamo passare in rassegna i personaggi della passione. Sono tanti. In quale o in quali di questi ci possiamo riconoscere? In qualsiasi personaggio dovessimo riconoscerci, da Pietro, in tre volte traditore, a Giovanni il vero e sincero discepolo e amante; dalla Vergine Maria, sua Madre trafitta nel cuore, ai crocifissori materiali, comunque il suo sguardo sarà sempre pieno d'amore. Se ci pentiamo, confessando i nostri peccati, il suo perdono è garantito. Lui non ha paura di giocare fino a dare la sua vita. L'amore vince sempre. Ti chiede di accettarlo. Farai parte del sacrificio di Gesù gradito a Dio. Nella celebrazione eucaristica offriti al Padre con Gesù. Sarai un suo collaboratore, collaboratrice.